

## Confraternita di San Giuseppe

### Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Uno scrigno barocco: potrebbe essere questa una buona definizione per l'oratorio di san Giuseppe, se non fosse troppo riduttiva e limitante.

L'antica chiesa di via Barocci infatti non è solo l'unico tempio urbinato interamente decorato in stile barocco, è anche contenitore di tante opere d'arte di epoche diverse e altissimo valore, alle quali sabato scorso si è aggiunto un nuovo corposo nucleo, in un allestimento permanente che arricchisce l'offerta turistica del museo.

E allora entriamo dal massiccio portone ligneo sovrastato dall'iscrizione "ITE AD IOSEPH", "Avvicinatevi a Giuseppe", e saliamo le scale. Sotto lo sguardo di papa Clemente XI (uno dei tanti confratelli illustri) e di una squisita Madonna con Bambino quattrocentesca di Domenico Rosselli, entriamo nella cappella del presepe.

**Federico Brandani.** È la più antica al mondo ad essere realizzata in stucco a grandezza naturale, e tutta la cappella è ricoperta di pietre a simulare una grotta; pochi notano che la volta è un vortice di angeli ed anche nelle pareti vi sono scorci di paesaggio con case e pastori.

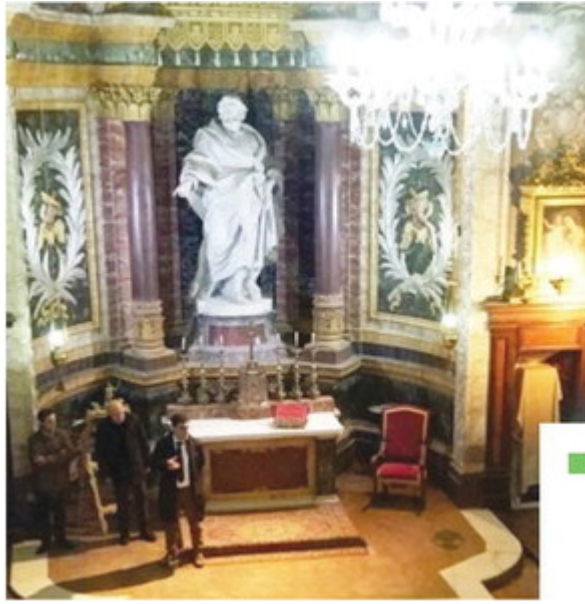
La sacrestia invece è dominata dal mobile dipinto a finti marmi e con vedute da Alessio De Marchis, artista protetto dagli Albani e iscritto a sua volta tra i confratelli, tra cui figurano duchi, cardinali e il pretendente al trono inglese Giacomo III Stuart. Entriamo in chiesa: affrescata da Carlo Roncalli, è ricoperta alla base su tre lati dagli scranni lignei che lasciano il posto nell'abside ai marmi e alle colonne provenienti da Roma antica. Nel mezzo, dietro l'altare, una colossale statua del santo titolare.

**L'ultima cappella.** È un'aggiunta posteriore, di fine '700, decorata con bellissimi angeli da un altro artista-confratello, lo scultore Francesco Antonio Rondelli; da alcuni anni, gradualmente, è in restauro. Oltre a tutto ciò, come se fosse poco, e oltre all'organo settecentesco elogiato dai mianni gliori musicisti d'Italia, suonato anche sabato dal m° Lorenzo Antinori, spiccano ora numerosi argenti di alta fattura donati dagli Albani, specialmente dal card. Annibale, una enorme attrattiva in più per i visitatori: tre calici, un ostensorio, due reliquiari, due crocifissi, carteglorie e diversi altri oggetti in argento, compreso il servizio d'altare con 6 candelieri, tabernacolo e crocifisso. Oggetti fusi e cesellati da maestri argentieri del primo Settecento romano, chiusi negli armadi da decenni e da ora in poi sempre visibili.

**Quattroconfraternite.** Contemporaneamente, visto che negli '80 la confraternita ne ha aggregate altre tre, sono stati esposti i quattro abiti tradizionali e alcuni oggetti peculiari, come il bussolotto per le votazioni e un finto teschio che ricorda l'assistenza ai condannati a morte, compito peculiare della compagnia di san Giuseppe.

Fiore all'occhiello del nuovo allestimento è un fondale scenografico in legno e cristallo, rarissimo a livello mondiale, che serviva nel '700 come quinta per l'esposizione eucaristica.

L'oratorio di san Giuseppe è vivo e attivo, e merita di essere conosciuto per le meraviglie che custodisce da sempre.



**L'opera di Brandani è la più antica al mondo ad essere realizzata in stucco a grandezza naturale**